

ABBONATI



MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI QUOTIDIANO



Palermo

CONTENUTO PER GLI ABBONATI



Contagi in Sicilia avanti più piano, ma gli esperti avvertono: "Serve un vero lockdown"
di Giusi Spica



Tamponi al drive-in della Fiera del Mediterraneo (palazzotto)

I nuovi casi Covid sono diminuiti del 24,4 per cento in tre giorni. Il calo nazionale invece è del 35,9. Lo statistico: "I dati migliorano, però non abbastanza". L'infettivologo: "Il virus così non si ferma"

19 GENNAIO 2021

2 MINUTI DI LETTURA

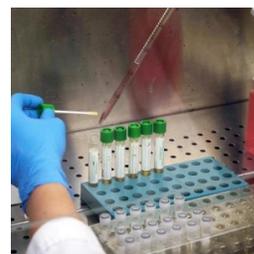


In Sicilia i contagi diminuiscono, ma meno che nel resto d'Italia: negli ultimi tre giorni i nuovi casi si sono ridotti del 24,4 per cento contro il 35,9 della media nazionale. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, l'Isola è stata prima regione per numero di nuovi positivi, trainata da Palermo, che con 569 nuovi casi ha il primato italiano, seguita a distanza da Bolzano (436), Torino (409) e Roma (387). "È la prova che durante le feste i siciliani si sono comportati peggio degli altri e che le misure adottate sono state inadeguate. Serve un lockdown vero come a marzo", bacchetta l'infettivologo Tullio Prestileo, primario all'ospedale Civico di Palermo.

Coronavirus, Sicilia ancora prima in Italia per nuovi contagi:

1.641. Guariti 962, morti 37

di **Gioacchino Amato**
19 Gennaio 2021



Maglia nera

Se rispetto alla settimana precedente si viaggiava al ritmo di oltre 1.900 contagi al giorno e fra i 30-40 nuovi ricoveri, da tre giorni si registra una decelerazione, pur con numeri assoluti preoccupanti: ieri sono stati 1.641 i nuovi casi su 21.167 test, di cui 10.005 tamponi molecolari. A fronte di 37 morti, i ricoveri sono saliti di 18 unità, per un totale di 1.667 posti letto occupati. Di questi, 211 sono in Terapia intensiva, con 22 nuovi ingressi in 24 ore. Un dato migliore solo rispetto a quelli di Lombardia e Veneto. I nuovi guariti sono invece 962. In testa Palermo con 569 nuovi casi, mai così tanti. Seguono Trapani (325) e Catania (237). Il capoluogo etneo ha però quasi dimezzato i contagi, che fino alla settimana scorsa erano oltre 400.

Covid: la Sicilia in zona rossa da domenica, il ministro firma l'ordinanza

di **Giusi Spica**
15 Gennaio 2021



Corsa a ostacoli

In Sicilia il virus corre ancora. Ma rallenta la marcia. A rilevarlo sono le statistiche del gruppo Covistat19 del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'università di Palermo. "Negli ultimi cinque giorni – conferma il coordinatore del gruppo di ricerca, Vito Muggeo – il tasso di positività sui tamponi molecolari è in media al 15,9 per cento, con una riduzione del 2,7 per cento rispetto ai giorni precedenti". Resta comunque il secondo più alto d'Italia dopo la provincia di Bolzano (18,9), che non a caso è finita con la Sicilia in zona rossa. Seguono la Calabria (12,6) e la Valle d'Aosta (11,4). "Anche considerando il numero di nuovi casi – spiega Muggeo – negli ultimi tre giorni la Sicilia è seconda dopo Bolzano, con 29 casi ogni 10mila abitanti". Al di sopra, dunque, dei 25 su 10mila considerati dal ministero soglia critica.

Razza: "I nostri ospedali sono pronti alla terza ondata"

di Enrico Del Mercato
02 Gennaio 2021



"Negli ultimi tre giorni, dal 17 al 19 gennaio – sottolinea comunque il professore di Statistica – il numero di nuovi casi in Italia è diminuito del 35,9 per cento rispetto ai tre giorni precedenti, mentre in Sicilia è calato del 24,4 per cento". Un calo che ancora non si riflette su ricoveri e terapie intensive, dove ci sarebbero solo timidi segnali di rallentamento, da confermare nei prossimi giorni. "Considerando i tempi di incubazione – spiega Muggeo – la situazione attuale riflette ciò che è accaduto 10-15 giorni fa, sul finire delle vacanze natalizie. Evidentemente le persone hanno cominciato a comportarsi in maniera più prudente".

Covid, Musumeci: "La zona rossa unico rimedio, se dati non calano chiuderò tutte le scuole"

di Salvo Catalano
16 Gennaio 2021



La linea dura

L'infettivologo Tullio Prestileo, primario di Malattie infettive Covid al Civico di Palermo, non ha dubbi: "I siciliani si sono comportati peggio degli altri e quindi adesso i contagi scendono meno velocemente che altrove. Qui le vacanze di Natale sono iniziate il 7 dicembre e sono andate avanti per un mese. Io stesso sono venuto a conoscenza di cenoni con 30 persone, aperitivi con gli amici, giocate a carte quotidiane". Ma è troppo facile puntare il dito solo sui cattivi comportamenti: per Prestileo le responsabilità sono da ricercare anche nelle istituzioni. "Chi ci governa – dice – non ha provveduto a mettere in sicurezza i trasporti, la scuola, i luoghi di lavoro. In Lombardia l'inversione di tendenza c'è stata solo quando è cambiato il comportamento collettivo e le persone hanno smesso di fare l'happy hour". Secondo l'infettivologo non c'è altra soluzione: "Questo lockdown, così com'è, con molti negozi aperti, serve a poco. E anzi rischia di essere controproducente. Danneggia comunque l'economia e la salute psichica delle persone, ma non produce benefici proporzionati ai costi. Il virus così non si fermerà. Servono tre settimane di chiusure vere come a marzo".